

Natività di san Giovanni Battista – Solennità

Messa della vigilia

Vangelo: Luca 1,5-17

Dal Vangelo secondo Luca

Ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si ralleggeranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Collocazione del brano

Questo brano si trova proprio all'inizio del vangelo di Luca, dopo il prologo. Luca ci tiene a stabilire un parallelismo tra Giovanni Battista e Gesù, per sottolineare l'importanza di Gesù. Il suo vangelo si apre quindi con le origini di Giovanni, in particolare l'annuncio della sua nascita fatto a suo padre Zaccaria. La nascita di Giovanni si pone tra le nascite prodigiose volute da Dio, da una madre sterile e da una coppia di anziani.

Lectio

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.

Lo stile narrativo è agiografico: notizia di tempo, presentazione dei genitori del futuro profeta, la loro situazione, le circostanze della sua nascita. L'indicazione di Erode re della Giudea è piuttosto vaga, l'evangelista non ha un interesse strettamente storico- biografico, ma pone l'evento nella storia, precisamente nella storia di Israele. Più avanti con la nascita di Gesù (Lc 2,1) porrà l'avvenimento nella storia universale. Erode il Grande regnò dal 37 al 4 a.C. su tutta la Palestina.

I nomi dei genitori di Giovanni hanno già un significato profetico. Zaccaria significa "Dio si ricorda" ed Elisabetta "Dio ha giurato". Entrambi appartengono a famiglie sacerdotali. La classe di Abia era l'ottava delle 24 classi sacerdotali. L'elenco di queste classi si trova in 1Cr 24,1-19. Lo studioso J. Jeremias ha calcolato che al tempo di Gesù i sacerdoti e i leviti fossero in tutto 18.000. Due volte l'anno, per una settimana (dal sabato al sabato seguente) i sacerdoti delle classi erano impegnati nel servizio del tempio: pulizia del «Santo dei Santi» (la cella più interna del Tempio dove era conservata l'Arca dell'Alleanza), offerta dei sacrifici privati e pubblici eccetera. Così circa 300 sacerdoti e 400 leviti erano settimanalmente di servizio nel tempio.

⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

Ora si passa alla descrizione della condotta morale dei coniugi. Già il matrimonio tra famiglie sacerdotali era altamente stimato. A ciò si aggiunge una vita impeccabile, essi erano *giusti davanti a Dio*, avevano cioè un comportamento conforme al volere divino espresso nella Legge, secondo l'ideale della pietà giudaica. Luca li presenta dunque come modelli.

⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Nonostante la loro santità di vita, i due coniugi non avevano figli. E ciò significava per la mentalità di allora che Dio li aveva privati della sua benedizione. Elisabetta infatti è sterile e ormai la coppia è troppo anziana per poter avere figli. Luca ci riporta così a diverse donne dell'Antico Testamento che hanno sperimentato una simile situazione: Sara, Rebecca, Rachele, la madre di Sansone, Anna madre di Samuele, prima di diventare madri di personaggi importanti per la storia della salvezza hanno sofferto la vergogna della sterilità. E' chiara l'intenzione di Luca: egli considera Giovanni Battista al pari di questi protagonisti nella storia del popolo di Israele. Sterilità e vecchiaia sono espressioni di una situazione senza futuro. In realtà è la condizione in cui Dio potrà manifestare la sua potenza di grazia che opera all'inizio dei tempi messianici. L'intervento del Signore avverrà ora, come era avvenuto al tempo di Abramo, all'origine della storia della salvezza.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

Dopo la necessaria presentazione del personaggio, Luca entra nel vivo della narrazione. La scena si svolge nel tempio. Il vangelo di Luca inizia nel tempio con questo episodio e finirà nel tempio con gli undici che attendono la venuta dello Spirito Santo. Il tempio era l'unico luogo ufficiale della presenza del Signore, è quindi logico che sia il luogo in cui il Signore stesso comunichi i suoi disegni.

Zaccaria dunque quella settimana prestava il suo servizio (letteralmente *sacerdotava*) davanti a Dio. Egli aveva il privilegio di stare davanti a Dio.

⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

Non solo era il turno della sua classe di sacerdoti, ma addirittura quel giorno era stato estratto a sorte per fare l'offerta dell'incenso. Era una cerimonia che avveniva due volte al giorno: la mattina e attorno alle ore 15 del pomeriggio. Poiché i sacerdoti erano molti, questa cerimonia veniva assegnata con sorteggio e chi l'avesse già compiuta non poteva più ripeterla un'altra volta. Si trattava davvero di un'occasione unica e Zaccaria, essendo anziano, doveva aver atteso a lungo questa opportunità. Il sacerdote entrava nel Santo dei Santi, accompagnato da altri due che portavano i carboni ardenti e l'incenso, ed offriva l'incenso sull'altare degli aromi. Luca non parla qui degli accompagnatori di Zaccaria, per concentrarsi meglio sulla narrazione. Solo i sacerdoti potevano entrare nella cella del Santo, entrare in prossimità del Signore. Dopo avere messo l'incenso sui carboni ardenti e detto una breve preghiera (non conveniva rimanere a lungo nella tremenda vicinanza di Dio) il sacerdote usciva dal Santo e dava la benedizione alla folla dei fedeli. Luca ricorda che fuori i fedeli stavano pregando e attendevano l'uscita di Zaccaria per ricevere la sua benedizione.

¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

L'angelo del Signore inizialmente indicava Dio stesso nel suo manifestarsi all'uomo. Ma per Luca non si tratta di Dio bensì di un essere personale intermediario che rivelerà in seguito il suo nome. L'apparizione di un angelo nel tempio può sorprendere, perché nel tempio dovrebbe manifestarsi Dio stesso con la sua voce. Luca segue la concezione giudaica della trascendenza divina e l'angelologia della sua epoca (con forte influenza apocalittica). L'angelo ha la funzione di annunciare la nascita e la futura missione del bambino.

Luca precisa che l'angelo si trova alla destra dell'altare, il posto d'onore che compete alla sua dignità ed esprime la sua vicinanza al trono di Dio nella corte celeste.

¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.

Timore e turbamento sono reazioni normali dell'uomo dinanzi a una manifestazione divina. I genitori di Sansone dopo aver ricevuto l'annuncio della sua nascita dissero: "Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio" (Gdc 13,22).

¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

E' normale che l'angelo inizi il suo annuncio con una formula del tutto biblica: "Non temere, Zaccaria". Anche a Maria rivolgerà le stesse parole (Lc 1,30). L'angelo poi parla di una preghiera esaudita. Luca non ne aveva parlato, ma possiamo darla per scontata.

Come vuole l'usanza ebraica, era il padre a dare il nome al neonato, ma questo nome è fin d'ora imposto dall'angelo, quindi il futuro bambino è già conosciuto dal Signore, consacrato per una missione come i grandi profeti (vedi Ger 1,5).

¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita,

Si ricorda per la prima volta il tema della gioia, importante nell'opera di Luca. Questo elemento non fa parte dello schema abituale delle annunciazioni, è quindi un elemento introdotto di proposito nel nostro racconto: la gioia caratterizza il tempo dell'intervento definitivo di Dio, il tempo del compimento. Non si tratta solo della felicità sperimentata dai genitori e dai parenti per la nascita – miracolosa – di un figlio tanto atteso. E' la gioia che spunta al sorgere dell'era finale. E' il riflesso della gioia di coloro che avevano conosciuto il grande profeta Giovanni, hanno accolto la sua chiamata alla conversione e grazie a lui si sono aperti ad incontrare il Messia.

¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre

Ora l'attenzione si sposta alla persona del nascituro e alla sua futura missione: è questo il momento centrale del racconto. Giovanni sarà grande davanti al Signore. A differenza di Gesù che nell'annunciazione a Maria verrà definito soltanto "grande", quindi in senso assoluto, la grandezza di Giovanni sta nella sua missione. Un'altra caratteristica del personaggio è l'astinenza da bevande alcoliche. Questo elemento si trova spesso nei testi dell'Antico Testamento e descrive un elemento caratteristico del profeta: il suo ascetismo. Infine Giovanni sarà colmo di Spirito Santo sin dal ventre materno. L'espressione, da una parte è usuale nell'AT per parlare di una persona scelta da Dio in vista di una missione profetica, ma dall'altra è anche unica: lo Spirito Santo gli viene dato ancora prima della nascita e non solo al momento della chiamata in età adulta. E' possibile che il profeta veda realizzarsi tale dono al momento della visitazione di Maria, quando il futuro Battista entrerà in contatto con il Messia (Lc 1,41). Giovanni sarà il culmine e il compimento della profezia in Israele.

¹⁶e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Questa azione fa parte della funzione profetica: egli convertirà molti figli di Israele: un compito riservato al popolo dell'alleanza, con effetto parziale: la conversione di *molti*, non di tutti. Chi scrive conosce il risultato concreto della predicazione del Battista alle folle, che fu certo importante ma limitata. Il testo non esprime più la speranza anteriore di un movimento generale di conversione atteso per i tempi escatologici.

¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

La funzione principale di Giovanni sarà comunque quella di preparare i tempi ultimi. Questo versetto fonde i passi di Mt 3,1.23-24 e Is 40,3, operazione già presente in Marco (1,2s). Inoltre Mt 4,5-6 secondo la versione greca della Bibbia identificava il messaggero di Dio con Elia. La tradizione cristiana vede dunque in Giovanni il realizzarsi della profezia di Malachia. Giovanni è il messaggero, cioè Elia, che precede la venuta escatologica del Signore. Certo non si tratta di Elia redivivo. Giovanni opera con la potenza e la missione del profeta Elia per la conversione di Israele. Questo è ben espresso dalla formula: "ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti". Il senso di queste espressioni non ci è chiaro fino in fondo, ma è chiaro il senso della conversione a cui Giovanni richiama il suo popolo.

Meditiamo

- Ho mai vissuto una lunga situazione di attesa, nella preghiera non esaudita? Si è realizzata la mia richiesta?
- Mi è mai successo qualcosa di strano proprio in un giorno un po' speciale che attendevo da tempo?
- Chi è stato il mio Giovanni Battista, che ha preparato per me la strada al Signore?

Preghiamo

(colletta della Vigilia della Solennità della natività di san Giovanni Battista)

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza sotto la guida di san Giovanni il precursore, per andare con serena fiducia incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio...